

**Zitiervorschlag:** Francesco Grassi (Hrsg.): "Num. 13", in: *Spettatore piemontese*, Vol.1\13 (1786), S. 82-90, ediert in: Ertler, Klaus-Dieter / Fuchs, Alexandra (Hrsg.): Die "Spectators" im internationalen Kontext. Digitale Edition, Graz 2011-2019, [hdl.handle.net/11471/513.20.3615](https://hdl.handle.net/11471/513.20.3615)

N.º 13.

*Culpam Poena premit Comes!*

24. Luglio 1786.

Quando l'Esperienza scolpì nell'Animo con profonde Traccie d'acutissimi Mali la *Perizia*, a caro prezzo acquistata, delle *Vicende* della Vita umana, la *Penna*, che le descrive, di tale vivacità di Colori è animata, che anche malgrado suo la *Persuasione* rapita viene dietro al *vivo Carattere* della *Verità*, che trionfa! Prova di questo evidente sarà la *Lettera* che segue: L'*Autore*, di cui ha ben acquistato il *Diritto* di parlare da Maestro del *Soggetto*, che tratta, essendone stato quasi interamente la *Vittima!*

*Signore*

Sono assai persuaso, che non può sfuggire l'occhio vostro Osservatore, tra i molti Accidenti, che producono fra gli Uomini serie funesta di deplorabili *Tragedie*, essere il *Giuoco* uno de' principali. Ma permettetemi ch'io vi dica, che non potete *Occhio*, da sola *Teoria* (non da *Esperienza*) ammaestrato, penetrar dentro i tenebrosi Nascondigli, dove sta *Frode* appiattata per cogliere nella Rete gl'*Incauti*, che da Destino fatale vi sono condotti, *Vittime* disgraziate d'una così *pericolosa Passione*. Ah *colui* solo, cui stan fitti nel petto con quasi ancor viva Palpitazione dell'Alma gli *ambigui Momenti* o di *Perdita*, o di *Rifatta!* – La *Speme* di ritentata Fortuna *allettata* talora fino al *fatal Punto*, ove con *dannata Vicenda* si rovescia! – Le *Notti* trapassate con la più angosciosa Agonia sopra il *pendente Precipizio* di formidabile Ruina! – Le *pallide Aurore*, consapevoli della *bestemmiata Sorte*, dei *mortali Rimorsi*, e degli *inutili Proponimenti!* – Infine le *Torture*, i *Tormenti*, le *Trame* dello Spirito, e le *rodenti Sollecitudini* del Cuore abbassato a poco a poco fino allo *smaniante Avvilimento* dell'Infamia! – *Chi* prova, dico, ancora stillanti di Sangue tali affliggentissime *Ferite*, *colui* può solo appena ritrarne all'occhio altrui un *leggierissimo Sbozzo!* – Tale *Privilegio* (oh me misero!) sonomi procacciato io medesimo! ma voglio che sia *novella Pena* dell'*antico* mio *Fallo* il riacerbir le funeste mie *Piaghe* raccontandole: e qualche *Frutto* sarà forse del presente Pentimento mio l'altrui *appresa Cautela* nel *passato* mio *Esempio*. Infelicissimo intanto che qualunque Castigo io infligessi giustamente a me stesso, *solo* colpevole della *non sola* Disgrazia, niuno *Risarcimento* potrà mai recare alle innocenti *Vittime* di quel mio frenetico *Trascorso!* – Preso avevamo appena il Lutto mia *Madre*, mia *Consorte*, ed *io*; nè il *Cadavere* ancora dell'estinto mio *Genitore* portato era al Luogo del suo funebre Deposito, quando Ludiscrocchio con pretesto d'*officiosa Condoglienza* s'introdusse in nostra Casa la prima volta. Appigionata conveniente Abitazione era divenuto Ludiscrocchio nostro vicino fin dal principio, che cadde il *vecchio Padre* mio in cronica assai grave Malattia. Per *Gentilezza* di Maniere, per *Officiosità* obbligante, per insinuevole *Favella*, per *certa apparenza* di Modestia, per *Gioivialità*, *Brio*, *Prontezza* di Risposte, e *Versabilità* d'Ingegno aveasi Ludiscrocchio cattivato l'*Estimazione* di tutta la Vicinanza: la quale concordemente (fosse di lui *Arte*, o non fosse) lo raccomandava, assai lodandolo, alla nostra *Dimestichezza*. Quanto poi a lui stesso, non *rifiutandosi*, nè *prodigandosi*, serbava piuttosto il prudente *Contegno* di non intrudersi non richiesto. Le *anteriori Circostanze* di Ludiscrocchio cognite invero non erano. Ma, approvando ognuno *ciò ch'egli era*, chi avrebbe dovuto cercare *ciò ch'egli fosse stato?* Del resto *certa Mondezza* elegante, che splendea nelle sue *Suppeltili*, *Vitto*, e *Vestito*: e qualche *generoso Atto* a tempo e luogo *senz'affettazione ostentato* facealo credere assai al *largo* dei Beni di Fortuna. E se correa intorno alla sua *Persona* qualche *sorda voce* di Baratteria, o somigliante, era tenuto presso la buona Gente del Vicinato per *iscandaloso Rapporto* d'alcun *Malevolo*, smentito palesamente dalla *Condotta* del *Gentiluomo*. Ah! quanto è difficile la *Conoscenza* del Cuore umano rinserrato nell'*intrapelabile Centro* dalle mendaci

*Apparenze!* – Ma che tardo io a ridurmi omai dalle *Minutezze* alla *Sostanza* de' miei *tragici Eventi*? – Ludiscrocchio! – Il perfido Ludiscrocchio, insinuatosi con *sottile Arte* nella mia *Confidenza*, e resomi *Giucatore*, si pascolò ad avide *Fauci* nel mio *Sangue* fino alla mia compiuta *Ruina*! – Qualche *inconsiderevole Guadagno* sempre avevami *adescato* dal tempo che incominciasti a giuocare: nè poco mi compiaceva del *Sopranome* di *Fortunato*, che Ludiscrocchio, e sua *Brigata* mi davano, mostrando fortemente di temermi come *tale*. – Domani (mi disse una sera *Ludiscrocchio*) abbiamo da mangiarci insieme il più *squisito Fagiano*! – Domani? (rispos'io) – Spiacemi ch'io non posso. Tu ben sai, che ho appuntato il *Dopopranzo* per la *Segnatura* del *Contratto* dei *Diecimila Scudi*, che ricevuti jeri da un mio *Debitore* ho stimato di mettere a *Censo*? – Oh tu ci verrai *postponendo* il tuo *Contratto*, quando tu saprai *chi* ci ha da essere! (egli mi soggiunse) – *Ecchi* ci ha da essere? (io dimandai) – *Corisca!* – *Corisca* ella stessa! (mi ripetette egli). Io non so (continuò poscia) chi le abbia riferito quanto ti piacque *ella* alquante sere or sono, quando si fece tanto *ammirare* sul *Ballo*! Il fatto si è, che, compiacciutasi assai delle tue *Lodi galanti*, concertò ella stessa questa lieta *Partita*, dove tu dovessi intervenire. – Oh *Ombra* dell'ingiuriata mia povera *Consorte*, che i *Crepacuori* da quel fatal giorno accumulati ridussero ad immaturo *Cataletto*, perchè non sonomi arreso alle tue tenere sollecite *Istanze* di non differire l'aseganto *Contratto*! – Io seguìi, quasi *incauto Augello*, l'ingannevole *Richiamo*: e là ebbro dei *Vezi* di quell'*Incantatrice Sirena*, e degli spumosi *Spiriti* d'attossicanti *Liquori*: e (tolte via le *Mense*) apparecchiatosi con molt'Oro allettante *Tavoliere*, non pria m'alzai da quell'infame *Telaio* di *Frode*, che la *vegnente Aurora* mi vide spremuto e dei *Diecimila Scudi* destinati al *Contratto*; e di *due altri Mila*, che Ludiscrocchio somministravami sempre *quasi molto ansioso* ch'io mi rifacessi! – Pallido per l'indurata *Veglia*, abbattuto dalla lunga *Contenzione*, e per le *Perdite* mie distratto, picchiai allo spuntar del giorno all'*Uscio* di mia Casa: e, risoluto di sottrarmi ad ogni *domestico Sguardo*, rigettai con durezza gli *anziosi Amplessi* della costernata *Consorte*, che inquieta dell'*insolita Tardenza* avea pernottato, sospirando il mio *Arrivo*: la quale vedutomi tutto *contraffatto*, ed insistendo pure con *Prieghi*, *Lagrime*, e con *inginocchiarsi* perfino a me davanti, a voler sapere quanto m'occorresse, ebbi la *Crudeltà* di lasciar sul *Pavimento* immersa in amarissimo *Pianto*, per volar a rinchiudermi in *appartata Stanza*! – Ogni *Amore*, *Zelo*, *Tenerezza*, ogni *Pensier* di *Padre*, di *Figlio*, e di *Marito* erasi già sì presto eraso dal mio *Cuore*; e tutto intento a *divisar Modo* d'aver *Danaro* per rifarmi delle *Perdite mie*, persistetti sordo al misto *Gemito*, e *Pianto*, che *Madre*, *Sposa*, e *Bambini* faceano miserabilmente intorno alla *Porta*, che me da loro divideva. Finchè fermo di sottrarmi alfine a quella *Noia*, m'apersi strada con barbaro impeto tra i *tenaci Ostacoli* dell'*anzioso Amore*, calpestando (oh *Natura!*) la prosternata afflittissima mia *Famiglia*, che con l'*amiche braccia* tentava di ritenermi! – Ed è possibile, ch'io avessi preso allora l'inumana *Risoluzione* d'abbandonar per sempre l'*innocente desolata* mia *Casa*? A tale *Eccesso* d'inudita *Barbarie* m'indusse *Consapevolezza* di non confessabile *Colpa* nella mia *grave Perdita* passata; e *Libertà* voluta d'abbandonarmi senza *Freno* ai deliranti *Trasporti* d'una *Passione*, che m'aveva già tutto invasato! – Ma qui (ohimè lasso!) sento mancarmi *Lena* nel ridire il *Seguito Lagrimevole* dell'*Insensatezza* mia! *Tutto!* – tutto il mio *Capitale* rimase in poche notti tra i rapaci *Artigli* d'*ingorda Frode!* che per rivendicare la sua *Preda* non tardò guari (ah come potei sopravvivere all'acerbissimo *Cordoglio!*) a discacciare spietatamente ignude dai *dolci* loro *Focolari* la desolata mia *vecchia Madre*, e la *diletta Consorte* piangente co'suoi *Pargoletti* in *Seno*, già *fortunati Pegni* del comune nostro *Amore*! – Io poscia, solo insensato *Autore* di tanta *Sciagura* (divenuto da sì comodo *Stato mendico!*) menai *dura vita* senza *Albergo*, e spesso in deplorabile *Arnese*, frequentando *Biscazzi*, *Taverne*, e *Ridotti*, aggregato, dopo la mia *Ruina*, in *avventuriera Confraternita*, ne' cui prestigiosi *Misteri* venni profondamente iniziato. Ed oh quali commoventi *Scene* (non *ultimo Attore* io medesimo) vidi in quel *tumultuoso Intervallo* del mio sfrenato *Delirio*! Io vidi spirare la *fiorita Speme* di numerose *Famiglie* sopra poche *Carte*! – Rumpersi miserabilmente in que'*perigliosi Scogli* di *Fortuna*, e di *Frode* il raffermao *Credito* d'*insigni Case Mercantili*! – Frangervisi *inviolabili Casse*, di *pubblico Redito*, o di *privato Deposito* Custodi! – Vidi in somma sugli infami *Tavolieri* scorrer il *Sangue* d'*Orfani*, di *Pupille*, e di *Vedove!* E da *quelle* quasi *Tane* d'*Iniquità* mirai sboccar fuori spargendosi ad imperversare i *Ladroncelli*, i *Furti*, gli *Assassinj*, gl'*Inganni*, gli *Spergiuri*, le *Trame*, le *Falsificazioni*, gli *Omicidj*, gli *Avvelenamenti!* – Chiuso infine in tetro *Carcere* per *Colpa*, ed infuriato per *Disperazione* io stava per impor termine con acuto *Ferro* ai funesti miei gironi, quando *mia Moglie piangente* strappandomi (improvvisamente surgiunta) di mano il *Pugnale*, *Ah* (dissemi) *ti rimane ancor un Luogo da vivere a'tuoi Figliuli sotto la Protezione della Dote* mia *se tu fossi veramente pentito!* – Oh *Cielo!* Io accettai la *Vita* dall'*amata Donatrice!* – Ed *Ella* morissi in breve tempo, *Vittima*, senza dubbio delle passate *Angoscie!* – Immaginatemi ora, *caro Spettatore*, sotto un *meschino vedovo Tetto* co' miei poveri *Figliuolini*, che, se avessero cognizione, domanderebbero la tenera lor *Madre*, e la lor pristina *Sorte* dal

*Padre loro insensato!* – Se direte dover io pur vivere per questi innocenti *Orfanelli*, giudicherete altresì dover io *per sempre* miseramente vivere!

Tardiploro

Torino presso G. M. Briolostamp. e lib. della r. accad. delle scienze con permissione.